

Cari Amici,

è di nuovo Natale, un altro anno sta per finire e un altro anno sta per arrivare. Nella vita sono un passaggio, sempre nuovo. Il nostro sguardo si concentra sulla storia nostra e del mondo, con la speranza che possano essere migliori. Nascono da qui gli auguri.

Vi sono persone che indicano nuove prospettive. Con una grande forza interiore e con lucidità, come Papa Francesco. Non a caso nel mirino dei potenti. E come Aung San Suu Kyi, che oggi, come ieri, affronta enormi sfide con la stessa coerenza e con lo stesso coraggio. Di recente il *The Economic Times* ha scritto di lei: "È una politica spirituale, una razza così rara che non sappiamo come riconoscerla."

Anche l'Occidente fa fatica a riconoscerla. In realtà fa fatica a capire le spinte e gli interessi che dominano il mondo oggi. Il potere del petrolio, la vendita delle armi, gli interessi economici e geopolitici inducono i grandi paesi occidentali ad allearsi, paradossalmente, con quei Paesi e con quelle forze radicali che in nome dell'Islam portano violenza e morte nel mondo. Anche l'Asia è diventata un campo di interesse per loro, e c'è il confronto con la Cina. È in questo quadro che si iscrive la situazione attuale dei Rohingya.

E Aung San Suu Kyi, che percorre le strade della non violenza, del pluralismo etnico e religioso, della pacificazione e della riconciliazione nazionale, rappresenta un baluardo contro la violenza, gli interessi militari ed economici, i fondamentalismi religiosi. Noi siamo accanto a lei, consapevoli che in Asia, in Medio Oriente, in Europa e nel mondo si stanno affrontando oggi le stesse sfide. La sfida che lei ha indicato fin dagli anni della sua vita agli arresti, la libertà dalla paura. È su questo che noi in Occidente abbiamo bisogno di lavorare molto.

Vi consiglio una buona lettura: Terence Ward, *Per capire oggi il Medio Oriente. Quello che i media non dicono dell'Isis*, Libreria Editrice Fiorentina, 2018.

Sarò da Aung San Suu Kyi a gennaio con il viaggio annuale di amicizia, dall'8 al 19. Il 10 gennaio, a Yangon, nel corso di un incontro all'Università di Medicina verrà reso pubblico il rapporto di collaborazione con l'Università di Parma e con la Regione Emilia Romagna nel campo della sanità. Condividiamo il loro impegno per il futuro democratico della Birmania. Camminiamo con loro.

Di fronte a queste coscienze, così mature, così feconde, restiamo sgomenti e indignati quando vediamo dilagare, tra noi, l'ignoranza, la cattiveria, l'egoismo, la violenza verbale e fisica. La stupidità. Questo non è il mondo che vogliamo.

Un poeta musulmano, Jalal Al Din Rumi, del 1200, ha scritto: "Guardate! La carovana della civiltà è caduta in un agguato e ovunque gli stolti sono al potere!".

Vi auguro ogni bene nei giorni del Natale e per tutti i giorni che verranno dopo. Vi auguro di sentire la forza del cambiamento del mondo che questi giorni portano con sé, sia che crediamo sia che non crediamo. Abbiamo fede nell'umanità che, sempre, soprattutto attraverso la sofferenza, va sicuramente incontro a un giorno nuovo.

Con i più cari saluti,

Albertina Soliani